



Lettere in redazione

Lettrici e lettori possono scriverci alla mail lettere@iltquotidiano.it. Le lettere di norma devono rimanere entro i mille caratteri spazi inclusi. Alle lettere risponderanno le giornaliste e i giornalisti del quotidiano a seconda dei temi proposti.

Ciclovía del Garda le ragioni del «no»

Condivido in pieno le critiche espresse da Italia Nostra ed altre Associazioni al progetto di ciclovía nel tratto Limone-Riva sul Garda, in quanto sotto il profilo paesaggistico-ambientale è di tale impatto negativo, da non essere assolutamente accettabile. Vorrei da tecnico strutturista aggiungere un'altra considerazione: quanto progettato consiste in un insieme di putrelle, scelte e collegate come se questo fosse un cantiere qualsiasi, non quello di particolare bellezza alla base delle alte falesie del Garda, tale da apparire un ammasso di ferramenta brutalmente aggrappato alle rocce. L'apparato di protezione dall'alto inoltre non assicura di sostenere l'impatto dovuto alla caduta di pietre anche dall'altezza di centinaia di metri, il ridicolo tettuccio può riparare tutt'al più dalla pioggia. Il caso in esame meritava di non essere neanche pensato o semmai una progettazione



di alto livello, che portasse per il suo valore ad un inserimento accettabile e che ne assicurasse la funzione di percorso ciclopedonale in sicurezza. Entrando nella fantasia, ciò si potrebbe realizzare come un serpente con sezione tubiforme, accostato elegantemente alle rocce ed a queste aggrappato con zampe di lucertola. Purtroppo passare dalla fantasia alla realtà è molto difficile e talvolta impossibile, forse si potrebbe rivolgersi a chi nel mondo ne è stato capace.

Paolo Mayr
(già presidente Italia Nostra)



Risponde
Chiara Turrini
redattrice

Carissimo lettore, la costa tra Riva del Garda e Limone è uno degli scenari più preziosi del Trentino (non a caso è stato il set degli spot di Audi, Bmw, etc.), e allo stesso tempo delicato. Per quelle rocce a strapiombo si parla sempre di "mitigare il rischio", mai di "messa in sicurezza". Le sue osservazioni sono del tutto condivisibili. Però, per passare "dalla fantasia alla realtà" di un progetto di qualità servono molti più soldi dei tantissimi già stanziati. "L'architettura non si basa su calcestruzzo, acciaio ed elementi del suolo. Si basa sulla meraviglia" dice l'archistar Libeskind. Forse in questo caso ci si può solo meravigliare della portata dell'investimento rispetto a un progetto tanto fragile. Per questo, il Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda ha depositato alla Corte dei Conti un esposto sui costi esorbitanti.